

Comunicato stampa

Il totale disinteresse degli agricoltori per il bene pubblico, in questo caso i fiumi, a favore del bene privato, cioè le loro coltivazioni, è oramai proverbiale.

Il primo atto da compiere, il più semplice, è smettere di definirli i “custodi del territorio”, tale definizione genera un fraintendimento nell’opinione pubblica.

Gli agricoltori sono una categoria professional, come tale ha ben chiari gli obiettivi da perseguire che, come per tutti i settori economici, sono sempre più difficili da raggiungere. Che chiedano favoritismi a scapito dell’ambiente naturale è ormai prassi consolidata tanto che la Commissione Europea sostiene che: *“i Piani di gestione dei bacini idrografici non forniscono provvedimenti sicuri per affrontare le pressioni agricole, né evidenziano una partecipazione soddisfacente degli agricoltori al processo previsto dalla Direttiva quadro sulle acque”*. (Citazione dalla rivista Agricoltura della Regione Emilia Romagna, 2012)

L’imperdonabile debolezza istituzionale del 2017, che si concretizzò con la concessione di numerose deroghe ai divieti di prelievo d’acqua dai fiumi, è diventata per la Coldiretti “un importante atto assunto in favore della nostra categoria” e come tale “confidiamo in un positivo riscontro alla analoga richiesta del 2018”. La Regione non ha perso tempo ed ha esaudito compiutamente la richiesta, ambientalmente disastrosa, degli agricoltori.

Questa richiesta è non solo immorale (vedi Enciclica Papale Laudato Si) ma anche inutile dato che gli agricoltori nel giro di pochi giorni danno il colpo di grazia ai nostri corsi d’acqua prosciugandoli (il costo dell’acqua, a metro cubo, è per loro irrisorio) e rimanendo anche loro comunque senza acqua. Perché questa affermazione sia più chiara si vedano le immagini allegate che mostrano il contesto in cui le pompe vengono fatte funzionare e le conseguenze di totale crisi idrica dei nostri fiumi.

La RER è perfettamente consapevole che gli agricoltori non sono solo vittime ma anche artefici di questa sciagurata situazione, basta vedere la corposa letteratura, anche regionale, in merito in cui vengono elencate soluzioni di tipo tecnico, agronomico, economico e strutturale alternative allo spreco d’acqua che la Regione una volta di più consente a danno dell’ambiente, contraddicendo i propri “principi ecologici”.

Per il WWF FC Alberto Conti  
22 agosto 2018

